

Istituto Comprensivo 3 Portici

“don Peppe Diana”



Unione Europea
P.O.N. - "Competenze per lo Sviluppo" (FSE)
P.O.N. - Ambiente per l'apprendimento (FESR)
D.G. Occupazione, Affari Sociali e pari Opportunità
D.G. Politiche Regionali



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

Via San Cristofaro, 56 - 80055 Portici (Na) Tel. e Fax 081476836 - C.F. 80051400630

e-mail: naic8bp001@istruzione.it - naic8bp001@pec.istruzione.it

Prot. N. 4134/04-01 del 7/11/2016

AL COLLEGIO DEI DOCENTI

AL CONSIGLIO D'ISTITUTO

AL DSGA

AL PERSONALE ATA

ATTI

ALBO

SITO WEB

ATTO D'INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA FORMAZIONE

EX ART.1, COMMA 14, LEGGE N.107/2015

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO l'art. 1 della Legge 13 luglio 2015 n.107,

commi da 12 a 19: P.T.O.F

commi da 56 a 62: P.N.S.D.

commi da 70 a 72: Reti tra Istituzioni

commi da 121 a 125: Carta elettronica per aggiornamento docenti di ruolo, in particolare il comma 124 - ***“la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale, nell'ambito degli adempimenti connessi con la funzione docente;***

“Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il Piano Triennale dell'Offerta Formativa”

VISTO che il Piano di Formazione e Aggiornamento del personale docente deve essere sviluppato in coerenza con il Piano di Miglioramento di cui al D.P.R. n.80 del 28 marzo 2013- “Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione”

VISTO l'imminente Piano Nazionale di Formazione per la realizzazione di attività formative, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca- comma 124, Legge 13 luglio 2015 n. 107;

VISTA la nota MIUR prot. n. 2805 dell'11/12/2015-Orientamenti per l'elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa - Piano di Formazione del Personale – Reti di scuole e collaborazioni esterne: ***“La Legge 107 contempla attività di formazione in servizio per tutto il personale “;***

VISTA la nota MIUR prot. n. 000035 del 07/01/2016 – Indicazioni e orientamenti per la definizione del piano triennale per la formazione del personale

VISTI gli artt. dal 63 al 71 del CCNL 29.11.2007 recanti disposizioni per l'attività di aggiornamento e formazione dei docenti;

CONSIDERATO che la formazione e l'aggiornamento fanno parte della funzione docente (art. 24 C.C.N.L. 24.07.2003)

ESAMINATE le linee d'indirizzo contenute nella direttiva annuale del Ministero;

PRESO ATTO dei corsi organizzati dall'Istituto, dal MIUR, dall'USP Napoli, dall'USR Campania, da altri Enti territoriali e istituti;

TENUTO CONTO dei processi di riforma e innovazione in atto che stanno profondamente modificando lo scenario della scuola;

ESAMINATE le necessità di formazione emerse per il triennio scolastico 2016/17, 2017/18, 2018/19 e le conseguenti aree di interesse;

CONSIDERATO che il Piano triennale di Formazione rispecchia le finalità educative del Piano Triennale dell'Offerta formativa dell'Istituto, il RAV e il Piano di Miglioramento e deve essere coerente e funzionale con essi;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del DPR 275/99, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della legge 13.7.2015, n. 107, il seguente

ATTO D'INDIRIZZO

PER LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA E LE SCELTE DI GESTIONE E DI

AMMINISTRAZIONE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL PIANO DI FORMAZIONE

1. La normativa

La legge 107/2015, al comma 124, definisce la formazione in servizio del personale docente come

“obbligatoria, permanente e strutturale”. “Le attività di formazione – continua il comma 124 - sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell’offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria.

Commentando poi il comma 124 il piano triennale per la formazione pubblicato il 3 ottobre 2016 (punto 1 pag. 5) così ne identifica i passaggi innovativi:

- il principio della obbligatorietà della formazione in servizio in una logica strategica e funzionale al miglioramento;
- la definizione e il finanziamento di un Piano nazionale di formazione triennale;
- l’inserimento, nel piano triennale dell’offerta formativa di ogni scuola, della ricognizione dei bisogni formativi e delle conseguenti azioni di formazione da realizzare;
- l’assegnazione ai docenti di una carta elettronica personale per la formazione e i consumi culturali;
- il riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente.

Al fine di definire con precisione il piano annuale / triennale di formazione vanno inoltre considerati con molta attenzione i seguenti aspetti del Piano Triennale MIUR:

2. Gli obiettivi formativi del piano di formazione MIUR

Vi è una triplice natura degli obiettivi formativi. Essi sono infatti riferibili a:

livelli	ambiti	declinazione
Esigenze nazionali - strategia per lo sviluppo dell’intero Paese	Priorità del sistema e Piani Nazionali (es. lingue, competenze digitali, inclusione e integrazione, didattica per competenze, autonomia)	<p>COMPETENZE DI SISTEMA</p> <input type="checkbox"/> Autonomia didattica e organizzativa <input type="checkbox"/> Valutazione e miglioramento <input type="checkbox"/> Didattica per competenze e innovazione metodologica
		<p>COMPETENZE PER IL 21MO SECOLO</p> <input type="checkbox"/> Lingue straniere <ul style="list-style-type: none"> Competenze digitali e nuovi ambienti per l’apprendimento <input type="checkbox"/> Scuola e lavoro
		<p>COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA</p> <input type="checkbox"/> Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale <ul style="list-style-type: none"> Inclusione e disabilità <input type="checkbox"/> Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile
Obiettivi di miglioramento della scuola	Legame tra bisogni individuali, bisogni della scuola e del territorio	
	Piano di formazione dell’Istituto (indicatore per RAV e per valutazione del dirigente scolastico)	
Sviluppo personale e professionale obiettivi di crescita personale e professionale del singolo	Standard Professionali	<ol style="list-style-type: none"> possesso ed esercizio delle competenze culturali, disciplinari, didattiche e metodologiche in relazione ai traguardi di competenza ed agli obiettivi di apprendimento previsti dagli ordinamenti scolastici; possesso ed esercizio delle competenze relazionali e organizzative in relazione alla migliore gestione

docente		<p>dell'insegnamento e degli ambienti di apprendimento;</p> <p>3. partecipazione responsabile all'organizzazione scolastica, al lavoro collaborativo in rete, anche assicurando funzioni di coordinamento e animazione;</p> <p>4. cura della propria formazione in forma di ricerca didattica, documentazione, riflessione sulle pratiche, diffusione di esperienze di eccellenza.</p>
	Portfolio professionale docente	<p>Il Portfolio consente di valutare la qualità della formazione effettuata, attraverso un'analisi delle seguenti caratteristiche:</p> <p>a. la tipologia dei percorsi frequentati (monte ore, fonti formative, traguardi raggiunti, ecc);</p> <p>b. le modalità di formazione (peer to peer, lezioni, laboratori pratici, approcci "on the job", azioni di accompagnamento, ecc);</p> <p>c. i contenuti di formazione;</p> <p>d. percorsi di formazione all'estero;</p> <p>e. l'utilizzo delle risorse (economiche, professionali, materiali, strumentali, ecc); la progettualità conseguente alla formazione;</p> <p>f. il report narrativo del per- corso formativo svolto e delle considerazioni relative allo svolgimento (positività, elementi critici, perplessità, inapplicabilità, ecc) e la ricaduta sulle pratiche in classe e nell'istituzione;</p> <p>g. la presentazione pubblica della progettualità e del percorso formativo;</p> <p>h. l'autovalutazione del percorso;</p> <p>i. la partecipazione al progetto formativo della scuola.</p>
	Piano individuale di Sviluppo Professionale	<p>Il Piano individuale di sviluppo professionale è uno strumento, che ciascun docente curerà con aggiornamenti periodici, in cui indicare esigenze e proposte di crescita professionale in riferimento alle diverse aree.</p> <p>Questo permette, da una parte, di rendere ciascun docente parte attiva nel processo di crescita e di miglioramento della comunità professionale di appartenenza e, dall'altra, di raccogliere complessivamente le esigenze formative della scuola.</p> <p>Il dirigente, infatti, nella definizione delle linee di indirizzo da proporre al Collegio Docenti per l'elaborazione del Piano di formazione dell'Istituto, tiene conto delle esigenze formative espresse dai docenti nei propri piani individuali.</p> <p>Il Piano di formazione dell'istituto è quindi il risultato di tali valutazioni e dovrà essere inserito nell'aggiornamento annuale del PTOF.</p>

2.1 in pratica: chi fa / cosa

soggetto	azioni
MIUR	<ul style="list-style-type: none"> • Cabina di Regia • Piani Nazionali • Standard di qualità • Monitoraggio complessivo
USR	<ul style="list-style-type: none"> • Task force regionale • Sostegno agli ambiti • Monitoraggio territoriale

SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> • Progettano in rete, all'interno degli ambiti territoriali • Si coordinano con altri poli formativi • Redigono il Piano di Formazione dell'istituto
DOCENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Esprimono i propri bisogni, individualmente attraverso il Piano di Sviluppo Professionale, e collettivamente all'interno del Collegio Docenti • Partecipano alla formazione e la valutano

2.2 Le Unità Formative

Il percorso formativo è strutturato in Unità Formative. Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo. È importante **qualificare**, prima che **quantificare**, l'impegno del docente considerando non solo l'attività in presenza, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali, quali ad esempio:

- a. formazione in presenza e a distanza,
- b. sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione,
- c. lavoro in rete,
- d. approfondimento personale e collegiale,
- e. documentazione e forme di restituzione/rendicontazione, con ricaduta nella scuola,
- f. progettazione

L'Unità Formativa viene riconosciuta e acquisita in modo da tenere conto delle diverse attività formative sopra indicate e costruita in modo che si possa riconoscere e documentare il personale percorso formativo del docente, all'interno del più ampio quadro progettuale della scuola e del sistema scolastico.

Per la definizione delle Unità Formative, in fase di prima definizione può essere utile fare riferimento a standard esistenti, come il sistema dei CFU universitari e professionali.

Le scuole riconoscono come Unità Formative la partecipazione a iniziative promosse direttamente dalla scuola, dalle reti di scuole, dall'Amministrazione e quelle liberamente scelte dai docenti, purché coerenti con il Piano di formazione della scuola. L'attestazione è rilasciata dai soggetti che promuovono ed erogano la formazione, ivi comprese le strutture formative accreditate dal MIUR, secondo quanto previsto dalla Direttiva 176/2016.

Le Unità Formative sono programmate e attuate su base triennale, in coerenza con gli obiettivi previsti nel presente Piano Nazionale e nei Piani delle singole scuole.

Nella progettazione dei Piani triennali, andrà posta particolare attenzione, soprattutto in questa prima fase di attuazione, alla necessità di garantire ai docenti almeno una Unità Formativa per ogni anno scolastico, diversamente modulabile nel triennio.

2.3 Definizione Piano formazione I.C. 3 "Don Peppe Diana" Portici – linee di indirizzo

"Il Dirigente, nella definizione delle linee di indirizzo da proporre al Collegio Docenti per l'elaborazione del Piano di formazione dell'Istituto, tiene conto delle esigenze formative espresse dai docenti durante le indagini di Istituto. Il Piano di formazione dell'Istituto è quindi il risultato di tali valutazioni e dovrà essere inserito nell'aggiornamento annuale del PTOF".

A) **l'analisi dei bisogni formativi** dei docenti ha messo sino ad ora in luce bisogni formativi perfettamente allineati alle indicazioni ministeriali. In particolare sono stati segnalati i seguenti bisogni di formazione:

- ◆ didattica digitale entro il vasto perimetro definito dal PNSD

- ◆ dimensione relazionale e della gestione delle interazioni educative con il gruppo classe
- ◆ valutazione didattica
- ◆ valutazione di sistema
- ◆ didattica inclusiva (BES)
- ◆ sicurezza.

B) percorsi formativi già in essere

- ◆ formazione PNSD riferita ad una pluralità di soggetti: (1 Animatore digitale + 1 DSGA + 2 Assistenti amministrativi + 1 Dirigente + 3 docenti = tot. 8 soggetti in formazione);
- ◆ formazione sicurezza: n. 3 preposti, n. 9 addetti all'incendio, n. 9 addetti al primo soccorso, n. 5 sulla sicurezza, n. 1 rappresentante dei lavoratori per la sicurezza= tot. 27 soggetti formati.

C) percorsi formativi da riconoscere

Tenuto conto di quanto sin qui espresso il Collegio deve definire gli ambiti entro cui riconoscere i percorsi attuati dai singoli docenti e che si caratterizzino per la loro coerenza con il piano formativo dell'Istituto. Ad esempio percorsi di formazione realizzati singolarmente dai docenti (anche utilizzando i fondi derivanti dalla Carta del Docente).

D) percorsi formativi da realizzare

Il Collegio deve inoltre definire i percorsi formativi e la loro modalità di realizzazione con riferimenti ad ambiti non compresi nelle azioni già in essere e/o individuate. Al riguardo sarà tuttavia necessario attendere l'avvio delle attività della rete di scopo per l'ambito 21 che, al momento, ha solo identificato la scuola polo.

E) strutturare le unità formative

E' comunque necessario che i percorsi formativi siano ridefiniti secondo la logica delle unità formative così che i docenti che li frequentano siano messi nella condizione di avviare la strutturazione del proprio piano individuale di sviluppo professionale e quindi procedere all'utilizzo (quando sarà disponibile) del portfolio professionale docente.

F) valutare la qualità della formazione

La valutazione del piano di formazione dell'Istituto e del percorso di formazione di ogni singolo docente può utilmente realizzarsi utilizzando la check list per la qualità della formazione elaborata dal Piano Triennale messo a punto dal Miur e qui allegato (All.01)

II DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Rosa Orsi

“CHECKLIST” PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE

	SI	NO
1. QUALITÀ DEL COINVOLGIMENTO		
1.1. La scelta dell'attività formativa è stata oggetto di approfondimento collegiale?		
1.2. È stata stimolata una riflessione prima dell'avvio dell'iniziativa sulle tematiche scelte?		
1.3. L'attività formativa è coerente con le priorità individuate nel RAV? L'iniziativa formativa è collegata al contesto dei partecipanti?		
1.4. Sono stati resi noti prima dell'inizio dell'attività: gli obiettivi, il programma, bibliografia / sitografia e ricerca relativa alla progettazione dei contenuti?		
1.5. Sono stati dichiarati i livelli di partenza relativi alle competenze necessarie per la partecipazione all'attività formativa programmata?		
1.6. Gli obiettivi di apprendimento sono resi disponibili prima dell'avvio della formazione?		
2. QUALITÀ METODOLOGICA		
2.1 L'attività formativa prevede momenti di esercitazione/simulazione/laboratorio tra docenti?		
2.2. Viene illustrata l'effettiva applicabilità del materiale disponibile ai partecipanti?		
2.3. L'attività formativa prevede una sperimentazione in classe (non necessariamente da parte di tutti i partecipanti)?		
2.4. L'attività formativa prevede confronti, scambi di esperienze e interazione tra partecipanti? Vengono forniti esempi di buone pratiche?		
2.5. L'attività formativa prevede la presenza di tutor / coordinatori interni o altre forme di accompagnamento?		
2.6. L'attività formativa consente uno sviluppo progressivo nel tempo?		
2.7. Il programma dell'iniziativa formativa e la sua organizzazione temporale sono rispettati?		
2.8. Sono previste metodologie innovative che permettano ai partecipanti di collaborare?		
2.9. È previsto un ambiente online dedicato per studio e consultazione di risorse aggiuntive?		
2.10. È prevista la stesura di un diario di apprendimento in formato digitale durante il percorso formativo?		
3. QUALITÀ DELL'IMPATTO		
3.1. L'attività formativa impegna i partecipanti nella mappatura e valutazione dell'effettiva acquisizione di nuove competenze (competenze in ingresso e in uscita)?		
3.2. L'attività formativa consente di valutare la ricaduta dei temi trattati nella pratica quotidiana in classe? È possibile verificare se l'attività formativa fa aumentare le competenze fondamentali degli studenti?		
3.2. Viene indicato come sarà rilevato l'impatto a breve e medio termine?		
3.3. L'attività formativa prevede una vera e propria continuità, anche autonomamente, delle competenze?		
3.4. Sono previste attività di peer review all'interno di ogni singolo modulo del percorso formativo?		
4. QUALITÀ DELLA TRASFERIBILITÀ E DELLA DIFFUSIONE		
4.1. I contenuti, le metodologie e le esperienze dell'attività formativa sono trasferibili in altri contesti?		
4.2. L'iniziativa formativa offre l'opportunità di apprendimento continuo attraverso adeguata assistenza e/o disponibilità di risorse tecniche?		
4.3. L'attività formativa impegna i partecipanti, o alcuni tra essi, a diffondere i contenuti approfonditi e le esperienze realizzate: a) agli altri docenti della scuola? b) agli altri docenti della rete? c) a tutti i docenti interessati tramite pubblicazione in appropriati spazi web o su repository istituzionali?		
4.4. Sono state pianificate attività di "follow-up" che richiedono l'applicazione da parte dei partecipanti di quanto hanno appreso nella loro scuola?		
4.4. Il percorso prevede la produzione collaborativa di materiali spendibili nel proprio contesto lavorativo? I materiali prodotti sono condivisi pubblicamente e rilasciati con licenza aperta?		
4.6. È prevista la creazione di una comunità di pratica che possa favorire il confronto tra pari?		
4.7. L'iniziativa formativa conduce ad una certificazione da parte di enti terzi e indipendenti?		